

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Al
Consiglio federale
Palazzo federale
3003 Berna

Difficoltà economiche legate alla forza del franco svizzero

Signora Presidente della Confederazione,
signore e signori Consiglieri federali,

anche l'economia del Cantone Ticino, come quella del resto della Svizzera, soffre dell'attuale sopravvalutazione del franco svizzero rispetto all'euro e al dollaro. Per la vicinanza geografica e per la stretta interdipendenza del nostro Paese con i mercati europei, la crisi dell'euro ha certamente un impatto molto diretto.

Se da un lato questa situazione sta creando seri problemi a importanti comparti come l'industria d'esportazione e il turismo, con il rischio di una nuova fase recessiva che metterebbe in pericolo numerosi posti di lavoro, dall'altro lato all'economia e ai consumatori non sono sinora derivati benefici tangibili dai minori costi per i beni importati. Gli effetti della combinazione di questi due fattori negativi è inoltre maggiormente accentuata in una regione di confine come il Ticino, con la concorrenza dei commerci d'oltre frontiera che penalizza ulteriormente l'economia e l'occupazione locali e con la forte pressione sul mercato del lavoro interno derivante dalla libera circolazione delle persone.

Per questa ragione il Consiglio di Stato saluta positivamente la decisione di principio del Consiglio federale, presa lo scorso 17 agosto, contestualmente a nuovi interventi della Banca nazionale per frenare la forza del franco, di proporre un pacchetto di due miliardi di franchi per sostenere l'economia - specificatamente le aziende d'esportazione, il turismo e l'innovazione - e il potere d'acquisto dei consumatori.

Le misure concrete che saranno sottoposte al Parlamento dovranno comunque essere ben mirate per avere un minimo di efficacia. A questo riguardo, valutando anche le difficoltà che sta incontrando l'economia ticinese, riteniamo che da un lato sia fondamentale che la Banca nazionale continui a mantenere il proprio impegno per riportare il cambio franco/euro ad un livello più sostenibile, mentre dall'altro lato è auspicabile che il Consiglio federale proponga misure chiare di immediata applicazione che consentano a piccole e medie imprese strutturalmente sane di superare le difficoltà dovute alle perdite valutarie. In particolare, proponiamo di:

- includere il problema del cambio fra le condizioni per accedere alle indennità per l'orario di lavoro ridotto previsti dalla LADI, considerato che questo strumento si è rivelato fra i più efficaci durante la recessione del 2009;
- estendere ai rischi legati al cambio la copertura dell'Assicurazione svizzera contro i rischi delle esportazioni;
- introdurre un tasso dell'imposizione IVA agevolato per il settore turistico, con speciale riguardo a ristorazione e albergheria;
- procedere senza indugio all'annunciata revisione della Legge sui cartelli per lottare in modo più incisivo contro gli accordi orizzontali e verticali che penalizzano l'economia e i consumatori (e quindi anche per combattere, nelle regioni di frontiera come il Ticino, l'agguerrita concorrenza dei commerci d'oltre frontiera).

L'urgenza di provvedimenti atti a sostenere la piazza economica è per il Cantone Ticino accentuata dal fatto che la crisi dell'euro si inserisce in un particolare contesto già di per sé difficile. Ci riferiamo ai problemi nelle relazioni con l'Italia, con le black list discriminatorie per gli operatori economici elvetici e le difficoltà nell'avviare i negoziati in materia fiscale tra Berna e Roma, e alla già accennata forte pressione sul mercato del lavoro derivante dalla libera circolazione delle persone, con l'esigenza di attuare in tempi rapidi misure legislative più incisive per combattere fenomeni come quelli del dumping salariale e dei falsi indipendenti.

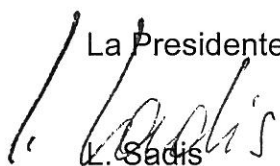
Su questi specifici temi il Consiglio di Stato si rallegra del clima di dialogo costruttivo instauratosi con il capo del Dipartimento federale dell'economia Johann N. Schneider-Ammann, dopo l'incontro dello scorso 8 luglio che ha coinvolto anche le organizzazioni economiche e sindacali cantonali. Lo scorso 22 agosto il Consiglio di Stato ha inoltre avuto modo di esporre anche davanti alla Commissione di politica estera del Consiglio nazionale i problemi specifici vissuti dal Ticino nelle relazioni con l'Italia.

In conclusione, il Consiglio di Stato si augura che, per far fronte alla sopravvalutazione del franco svizzero l'Autorità federale intervenga con provvedimenti coerenti e mirati che evitino un pericoloso indebolimento strutturale del tessuto economico del Paese e del livello occupazionale, adottando nel contempo le necessarie misure affinché sul mercato del lavoro non si verificino malsane speculazioni che trascinerebbero al ribasso i salari e il potere d'acquisto dei lavoratori.

Vogliate accogliere, signora Presidente della Confederazione e signore e signori Consiglieri federali, l'espressione della nostra alta stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:


L. Sadis

Il Cancelliere:


G. Gianella

Copia:

- Deputazione ticinese alle Camere federali
- Jörg De Bernardi, delegato ai rapporti con la Confederazione
- Divisione dell'economia